

Fondazione Paolo Cresci per la storia dell'emigrazione italiana

Sede e contatti

Palazzo Ducale

Cortile Carrara, 1 - 55100 Lucca

Tel. 0583 417483/4; Fax. 0583 417770

E-mail: info@fondazionepaolocresci.it

Sito web: <http://www.fondazionepaolocresci.it/>

Orari: 1 ott. - 30 apr.: 9.30-12.30; 14.30-17.30

1 mag. - 30 set.: 10.00-12.30; 15.00-18.30

Chiuso il lunedì

Accesso all'archivio e alla biblioteca su appuntamento

Organi direttivi

Direttore: Arch. Pietro Luigi Biagioni

Responsabile scientifico: Dott.ssa Maria Rosaria Ostuni

Ricercatrice: Dott.ssa Marinella Mazzanti

Breve storia e finalità

L'Archivio della Fondazione Paolo Cresci per la storia dell'emigrazione italiana, dal nome dello studioso fiorentino che ne ha curato la raccolta, comprende una miscellanea di materiale documentario relativo all'emigrazione italiana tra Ottocento e Novecento.

Nel 1998, l'archivio è stato acquisito dalla Provincia di Lucca nel 1998 ed è stato inaugurato il 31 marzo 2001 nella Cappella di Santa Maria della Rotonda, all'interno di Palazzo Ducale.

Nel maggio 2002 è stata costituita la Fondazione che si propone la realizzazione di varie iniziative volte ad allargare e approfondire le ricerche sulla storia dell'emigrazione italiana e degli emigranti e la conservazione e arricchimento del proprio patrimonio. Annarita Rossi e Marinella Mazzanti curano la catalogazione informatica degli innumerevoli documenti (siamo nell'ordine di alcune decine di migliaia di pezzi). Le schede, realizzate con un database, contengono informazioni sulla tipologia e cronologia del documento, dati anagrafici dell'emigrante, luogo di partenza, di arrivo e lavoro svolto. Ogni scheda segue una numerazione progressiva secondo i criteri adottati da Paolo Cresci nella prima catalogazione, interrotta dalla sua prematura scomparsa.

La collezione di documenti, riviste, oggetti e quant'altro è possibile vedere oggi, sono il frutto di un paziente e meticoloso lavoro di ricerca e d'accumulo di Paolo Cresci, iniziato a partire dalle vicende dei parenti della moglie Silvana, nativa di Fosciandora (Lucca).

Paolo Cresci stabilì successivamente rapporti con antiquari, frequentando mercatini dell'usato, librerie antiche, case abbandonate, amministrazioni comunali della Garfagnana, nonché gli stessi emigranti rientrati in patria o i loro parenti. Gran parte del materiale riguarda, infatti, le zone garfagnine e lucchesi, ma non mancano i documenti provenienti da altre regioni. La raccolta si caratterizza pertanto per l'eterogeneità, essendo composta da epistolari, cartoline, fotografie originali e non, riviste, quotidiani, libri e vari oggetti personali, testimonianza di una molteplicità di persone che tra il XIX e XX secolo abbandonarono l'Italia in cerca di fortuna.

L'obiettivo prioritario della Fondazione Paolo Cresci è rivolto alla valorizzazione sistematica della raccolta, in modo da rendere il materiale dell'archivio fruibile a tutti, tecnici e non, con un occhio di riguardo specialmente verso i non addetti ai lavori; questo per consentire, a quanti lo visiteranno, una comprensione immediata e completa, rendendoli partecipi di una storia che, probabilmente, è anche quella dei loro avi e, di rimando, la propria. Qualsiasi intervento relativo all'archivio presupponeva una catalogazione sistematica del materiale documentario; infatti è ormai completato il lavoro di riordino della raccolta, realizzato su supporto informatico.

Paolo Cresci aveva intrapreso una catalogazione di massima, usando però criteri rispondenti più a esigenze personali che a principi universalmente condivisi di sistematicità e scientificità. D'altronde questo è comprensibile, per chi, come lui, è stato combattuto, da una parte, da un'ardente passione che lo ha spinto ad accumulare, talvolta in modo quasi maniacale, una varietà smisurata di materiale disomogeneo, e dall'altra, ha però anche avvertito la necessità di una sistemazione organica, di difficile attuazione proprio in ragione della mole dei pezzi raccolti.

Al fine di preservare l'impronta data da Cresci alla raccolta, si è pensato di seguire l'ordine da lui stesso adottato, utilizzando però principi uniformi e analitici rispetto alle nuove esigenze venutesi a creare riguardo alla divulgazione e all'immediatezza della fruibilità dell'intera raccolta. Il lavoro di schedatura non ha la pretesa di essere esaustivo e definitivo, ma vuole solo fornire una mappa del reale valore qualitativo e quantitativo della collezione.

A tal fine è stato approntato un database, dove ogni singolo pezzo è stato schedato in base a precise categorie e può essere continuamente richiamato e visualizzato tramite particolari funzioni del programma.